



ARCHIVIO LA REPUBBLICA DAL 1984

LA VEDOVA ALLEGRA E IL BALLETO DEI DIVERTIMENTI

Repubblica — 15 aprile 1996 pagina 26 sezione: SPETTACOLI E TV

MILANO - Era fatale che anche La Vedova Allegra diventasse un balletto. Ci aveva già pensato, negli Anni Venti, Robert Helpmann, ballerino e coreografo australiano per anni attivo con il Sadler' s Wells Ballet; ma la realizzazione avvenne solo nel 1975 con l' Australian Ballet ad opera di Ronald Hynd. Altrettanto fatale che un giorno o l' altro approdasse alla Scala, e vi approda ora per dodici rappresentazioni: ma al Lirico e con gli interpreti variati. Problematica realizzazione. Quando al capolavoro di Franz Lehar togli i dialoghi, gli togli la "paprika". In effetti, il balletto di Hynd non è d' azione, è un lungo "divertissement", brillante, che trascura quasi del tutto l' intrigo, perciò la pantomima: ora si adagia nelle cullanti melodie, ora si scioglie nella girandola delle danze nazionali... Perché tutto è deliziosamente falso, spettacolarmente artificioso, ma è innegabile che La Vedova Allegra vi può procurare due ore di buon divertimento senza pensieri. Che il coreografo non si sia posto troppi problemi è anche vero: il suo lavoro scorre veloce, abilmente concertato nei gruppi, disegnato nelle "silhouettes" del tempo, appena caratterizzato senza pedantesche sottolineature nei personaggi. E ti porti via il ricordo fuggevole di una serata anomala oggi a teatro, diciamo divertente, il che non guasta. Anche perché la Scala ha fatto le cose in grande, con lusso. A cominciare dalle scene e dai costumi di Roberta Guidi Di Bagno. Non da oggi dobbiamo segnalare il talento di questa disegnatrice intelligente ed elegante della vaporosità. Una vaporosità che va oltre il segno preciso, acuto di un' epoca, di un ambiente per inseguire i sogni di qualcosa che non ci appartiene più. Entro questa cornice si muovono solisti e corpo di ballo, credibili soprattutto nella gioia del danzare. Anita Magyari ha trovato il suo ruolo, lei autentica ungherese, volubile e capricciosa come il personaggio della vedova plurimilionaria alla ricerca di un nuovo marito, appassionata e tenera quando è toccata dal sentimento e cade nelle braccia del suo innamorato. Gheorghe lancu è nel suo centro come Danilo sia nello slancio giovanile che in alcuni exploits accademici capaci di suscitare i più grandi applausi. Su quella linea si muove Elisabetta Armiato. E bravi perché stanno con molto brio a quel gioco Michele Villanova (Camille), Domenico Di Bisceglie (Baron Zeta), Camillo Di Pompo (Njegus), Matthew Endicott, Alessandro Grillo, Biagio Tambone (Maestro delle danze) e Sergio Sanvito (Maitre d' hotel). Dirigeva l' Orchestra Sinfonica di Milano Paul Connelly. - *alberto testa*